

CENACOLOGAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004
Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

«Vieni, o Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra! Vieni, o Santo Spirito, infiammaci col fuoco del tuo amore, perché con umiltà e coraggio sappiamo discernere il bene e il male presenti nella società. Fa' che ascoltiamo le tue parole con la docilità dei discepoli, pronti come Maria, la Madre dell'ascolto, a farle fruttificare in una vita di santità personale, familiare e sociale. Apri il nostro cuore a Cristo che sta alla porta e bussava e rendici dimora vivente di Dio».

(Giovanni Paolo II)

Un fuoco da accendere

Quando penso al tempo che va da Pasqua a Pentecoste, amo immaginare la prima comunità cristiana, stupita e frastornata, nel Cenacolo, a leggere e rileggere quelle straordinarie pagine di vita, che si erano succedute ininterrottamente dal fatidico "incontro" che aveva cambiato le loro esistenze. Era un po' come un riscaldarsi al fuoco del ricordo, un gettare le pagine vissute una a una nell'esile fiamma, fino al giorno in cui il Fuoco è sceso dal Cielo incendiando il Cenacolo, Gerusalemme e il mondo.

È un po' l'esperienza dei due di Emmaus che, con lo strano pellegrino hanno riletto in modo inedito il fallimento dei loro ideali, l'evento che, secondo loro, aveva segnato la fine di un sogno. Dopo il Pane spezzato, l'hanno rievocato quel fuoco che ardeva dentro, mentre Lui spiegava

loro ogni cosa.

Questo dev'essere per noi il Tempo di Pasqua, i giorni che ancora ci separano dal Fuoco di Pentecoste: un leggere e rileggere le nostre vite al ritmo della Parola di Dio che la Chiesa spezza per noi giorno per giorno.

E non da soli, ma riscoprendoci comunità attorno al fuoco dell'ascolto, alla scuola di Maria che ricordava come lo scriba saggio Parola e avvenimenti, per ricucire giorno per giorno il disegno di Dio sulla sua vita. Perché ancora oggi il fuoco dello Spirito può, se lo vogliamo, incendiare le nostre vite e attraverso di noi il mondo intero.

Buon Cenacolo di attesa...

SOMMARIO

DI DON CARLO: <i>LA GIOIA DELLA RISURREZIONE</i>	P.2
GIOVANNI PAOLO II:	P.3
VITA GAM: <i>MISSIONE A GRAZZANISE (CE)</i>	P.4-5
TI SCRIVO PER DIRTÌ	P.8

SPICCIOLI

"Chiunque vuol fare del bene al prossimo, deve farlo nelle piccole circostanze: il bene generale è invocato dal filibustiere, dall'ipocrita e dall'adulatore"
(WILLIAM BLAKE).

Tempo di Pasqua, tempo di un'incredibile gioia: Gesù ha sconfitto la morte. Con la mano nella sua mano, anche noi si entra nell'immortalità incontro alla beatitudine della vita eterna, incontro alla vita con lui e in lui. Sotto il suo caldo splendore riposeremo anche noi, quando un giorno il corpo cadrà; al suo caldo splendore ci desteremo nella risurrezione. È impossibile che qualcosa dell'amore rimanga nella tomba, o che l'amore lasci corrompere qualcosa nella tomba. «Io risorgo, - dice l'introito della Messa di Pasqua - io risorgo per essere sempre con te».

LA GIOIA DELLA RISURREZIONE

di *Don Carlo*

Commuove sempre il sentire, nella notte del Sabato Santo, una voce cantare prima sommestamente, poi con più slancio: Alleluja! Il coro si unisce al lieto grido ed eleva un inno festoso, un canto d'incomparabile letizia. La Liturgia invita: «Questo è il giorno che il Signore ha fatto: esultiamo e ralleghiamoci!».

Come uno scroscio di onde marine, il giubilo si gonfia e sale senza fine e senza sponde. È la gioia di Pasqua: trabocca. Nei secoli della sua giovinezza la Chiesa usava amministrare nel giorno di Pasqua il Battesimo ai catecumeni; i suoi canti di esultanza salutavano le schiere che sorgevano dalle acque misteriose; in abiti bianchi, raggianti come la stessa vita eterna, uscivano dai battisteri oscuri. In quel corteo di vita, la Chiesa vedeva la rinnovazione di quel meraviglioso risorgere a vita nuova da parte di Gesù, uscito dal mare rosso dei dolori, dalle acque della morte e dal buio del sepolcro.

San Paolo nella Risurrezione di Gesù vedeva il fatto decisivo di tutto il cristianesimo: «Se Cristo non fosse risorto, sarebbe vana la nostra predicazione e vana la nostra fede. Voi sareste ancora nel vostro peccato e noi saremmo i più infelici di tutti gli uomini».

La gioia di Pasqua ha un triplice

motivo:

- *Il primo motivo della letizia pasquale è che Cristo fu glorificato.* Dalla sofferenza e dalla morte più amara eccolo uscire nella gloria. Un fiume di gioia gli colma il cuore. La Chiesa vi prende parte. La gioia di lui è la sua gioia. La Pasqua vorrebbe attrarre cielo e terra nella giubilante danza del cuore. La Chiesa invita la Madre del Signore a cantare la sua gioia. Per settimane, ogni giorno, centinaia e migliaia di volte le griderà: «Rallegrati e godi, Vergine Maria! Perché il Signore è veramente risorto».

- *Secondo motivo della gioia di Pasqua: gli apostoli furono consolati.* Il Venerdì Santo, c'era stata nei loro cuori una devastazione appena immaginabile: Gesù era stato tradito, consegnato ai tribunali, giudicato dall'autorità giudea e romana come un impostore, crudelmente e vergognosamente portato al supplizio. Ora non speravano più. Ma in mezzo al gelido orrore, nella notte di una disperazione che aveva perso ogni luce, la Vita risorse e la Luce balenò così vittoriosa e luminosa quale mai l'avrebbero potuta sognare. Era il mattino della storia del mondo, il mattino di un giorno indicibilmente glorioso, il mattino della Luce eterna. Gli apostoli seppero che Gesù, il loro Salvatore, il loro Maestro, aveva vinto il mondo. Videro che era lui il loro Signore e il loro Dio. Questa trionfante certezza è

passata alla Chiesa: «Il Signore è veramente risorto! Alleluja!».

La chiesa è fiduciosa come la comunità di Pasqua nella chiusa sala di Gerusalemme, così lieta e sicura, malgrado tutti gli oscuramenti e gli scandali che ancora si vedono quaggiù; sicura della sua via e della sua vittoria, benché si faccia a lungo attendere la manifestazione della gloria del Signore. Il sole è sorto; non sarà mai più notte.

«Si fa sera, Signore, e le ombre calano». Questa era la pusillanime espressione dei discepoli, che ancora non sapevano. Da quel giorno di Pasqua, nel corso dei secoli, si è spesso fatto buio, molto buio; ma notte non più. Il sole è sempre alto sulla vigna del Signore. Ci sono stati oscuramenti nella vita della Chiesa; ci sono stati errori e intrighi che prima del loro accadere nessun cristiano credente avrebbe ritenuto possibili. Tutto ciò fu solo un transito di nubi per il cielo nel mattino di Pasqua, ma non fu la notte.

- *Terzo motivo della gioia pasquale: si rinvigorisce la fede di ogni credente, perché Gesù vive.* Gli uomini non riescono a liberarsi dal pensiero che i morti vadano lontano e siano lontani, in un paese dove le preghiere, le lacrime, la solitudine e la nostalgia non vi giungono più. Perciò un alito di tristezza e di scoraggiamento spira sulle tombe. Ma Gesù è tornato dalla terra lontana dei morti. Pensare a Gesù non è affatto

come ricordare un morto. Egli vive; la sua anima e il suo corpo vivono; il suo cuore batte, la sua mano è calda, la sua bocca parla, il suo occhio scintilla. E se anche egli rimane ancora avvolto nella sua invisibilità, tuttavia ne potrebbe uscire a ogni momento. Egli è sempre qui vicino e ode le nostre parole distinte e quelle sommesse, vede le opere piccole, misere e deboli, come le azioni più forti e animate dalle migliori intenzioni. E dice: «Ecco, io sono con voi ogni giorno sino alla fine del mondo».

IL 2 APRILE 2005 MORIVA GIOVANNI PAOLO II. E ROMA DIVENNE PER GIORNI IL CUORE DEL MONDO...

«Come tre anni fa, anche oggi non è passato molto tempo dalla Pasqua. Il cuore della Chiesa è ancora profondamente immerso nel mistero della Risurrezione del Signore. In verità, possiamo leggere tutta la vita del mio amato predecessore, in particolare il suo ministero petrino, nel segno del Cristo Risorto. Egli nutriva una fede straordinaria in Lui, e con Lui intratteneva una conversazione intima, singolare e ininterrotta. Tra le tante qualità umane e soprannaturali, aveva infatti anche quella di un'eccezionale sensibilità spirituale e mistica. Bastava osservarlo quando pregava: si immergeva letteralmente in Dio e sembrava che tutto il resto in quei momenti gli fosse estraneo»

(BENEDETTO XVI).

Giovanni Paolo II tre anni dopo

«Non ci ha mai lasciati soli»

In questi tre anni Giovanni Paolo II «non ci ha mai lasciati soli». La frase è del cardinale Stanislaw Dziwisz, pronunciata durante il Rosario di mercoledì sera nelle Grotte vaticane, ma a sottoscriverla, a farla propria sono in tanti, tantissimi. I 40 mila fedeli che ieri l'altro hanno partecipato all'Eucaristia presieduta da Benedetto XVI sul sagrato di San Pietro, certo. Ma anche i giovani che a Cracovia si sono ritrovati sotto la finestra, da cui il Papa si affacciava per dialogare con loro. E poi uomini e donne di ogni età e condizione, «cambiati» dall'incontro con Wojtyła, che hanno trovato in lui conforto, affetto e la risposta al buio che sentivano dentro. Il suo invito «Non abbiate paura» di aprire, di spalancare le porte a Cristo, risuona oggi più che mai nei cuori delle persone. Un elenco infinito, come le lettere inviate ogni giorno a «Totus tuus» il mensile della postulazione. Insieme alle richieste di grazie, semplici racconti di vita, testimonianze di quello che Giovanni Paolo II ha rappresentato per loro. I messaggi scritti dai bambini sono così numerosi e toccanti che si è deciso di raccogliergli in un libro. Se mai era necessario, il terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II è stato l'occasione per rinnovare un legame d'amore che non si è mai spezzato.



«Nonni cristiani, esempio di vita per coppie in crisi»

L'esempio di vita dei nonni cristiani è una luce per le coppie in crisi. Il cardinale Tarcisio Bertone esprime «preoccupazione» perché tante famiglie «si disgregano mano a mano che gli sposi giungono all'età matura e avrebbero maggior bisogno di amore, di aiuto e di comprensione vicendevole». Proprio in questi momenti può essere preziosa la testimonianza di chi molto ha vissuto: «Gli anziani, soprattutto i nonni, che hanno ricevuto una educazione cristiana – sottolinea il segretario di Stato vaticano – dovrebbero dimostrare con la vita e con la loro condotta la bellezza di una sana vita morale. Dovrebbero – aggiunge – dimostrare ai giovani la forza della fede che ci hanno trasmesso i nostri martiri, e la bellezza della fedeltà alle leggi divine della morale coniugale». Il Cardinale Bertone sottolinea come «con la sua stessa presenza, la persona anziana ricorda a tutti, e specialmente ai giovani, che la vita sulla terra è una 'parabola' con un suo inizio e una sua fine: per provare la sua pienezza essa chiede di riferirsi a valori non effimeri e superficiali, ma solidi e profondi». Oggi più che mai c'è bisogno della loro testimonianza di fede e saggezza: «Purtroppo – è la constatazione del Segretario di Stato – una gran numero di giovani del nostro tempo si avviano ad una concezione della vita in cui i valori etici diventano sempre più superficiali, dominati come sono da un edonismo imperante. Non i giovani che andranno a Sidney per la Giornata mondiale della Gioventù – aggiunge con un sorriso – quelli tendono ai valori» non effimeri e superficiali. Forse anche per molti di loro è stato cruciale l'esempio dei loro nonni: «Sono proprio gli anziani – sottolinea ancora il cardinale Bertone – e i nonni cristiani in maniera speciale, coloro che hanno saputo dare tanto di se stessi e ancora possono farlo. Nutriti della Parola e del Pane di vita eterna possono continuare ad assicurare alle loro famiglie una presenza saggia, un sostegno di amore per tutti».



Vita Gam...

Grazzanise, Febbraio 2008

UN TERREMOTO DI GRAZIA!

Questa volta ad accogliere la statua, di sindaci ce n'erano *soltanto* tre (sette alla precedente missione), in una zona particolarmente calda (Grazzanise, Canello Arnone, S. Maria La Fossa) per la presenza di una delle discariche da riaprire per l'emergenza rifiuti in Campania. È anche per questo che la missione e la visita della Madonna di Fatima – che mancava a Grazzanise da 54 anni! – è stata vista come una consolazione di Dio. Forse anche per questo la Polizia di Stato, con cui c'era stato qualche tafferuglio nei giorni precedenti, è rimasta in volo per ben mezzora sul paese prima di atterrare con l'elicottero davanti a migliaia di persone col cuore in gola.

Quanta gente! Quanta gente! Mai vista 'na cosa simile! ripetevano commossi gli stessi abitanti del paese. E ancora: *la Mamma è venuta a chiederci preghiera e penitenza in riparazione dei nostri peccati!* E in effetti è questa l'angolatura da cui leggere questa missione: al di là della bellissima accoglienza esteriore (riassfaltate le strade, intervenuto l'esercito per ripulire dall'immondizia, addobbi in ogni angolo, divieto di sosta in tutta la zona centrale del paese, organizzazione perfetta da parte delle autorità trovatesi a gestire una così grande affluenza – sul posto si parlava di circa 5000 persone al cenacolo finale!) è l'accoglienza interiore che ha stupito anche noi. Di giorno e di notte è stato un continuo pellegrinaggio (anche con la presenza di pulmann da altri paesi) ed era commovente vedere l'affollarsi delle persone vicino ai confessionali, disposte anche a ore e ore di attesa per immergere la propria anima nel sangue di Gesù. Quante confessioni! Quanti ritorni a Dio! In media 10-15 ore di confessioni al giorno! Non sono questi miracoli in un mondo assetato di Dio?!

E quanti giovani sono rimasti ore e ore a pregare e cantare, e si sono confessati promettendo di iniziare un nuovo cammino di santità! Di notte era come se, dopo essersi avvicinati alla statua, fossero poi calamitati verso i sacerdoti! Così come la visita di 54 anni fa è rimasta indelebile nel ricordo di tante persone anziane che abbiamo incontrato, siamo convinti che questa missione ha segnato a vita i cuori di tanti giovani di oggi, incapaci di trattenere la prepotenza delle lacrime quando la Madonna è partita e che di questa visita terranno sempre vivo il ricordo guardando alla lapide scoperta al centro del paese a perpetua memoria dell'evento.

Per finire vi lascio tre schegge di luce:

- una mamma ci dice commossa che la sera, dopo il cenacolo della mattina con le elementari, il suo bambino le si avvicina e con semplicità disarmante le dice una cosa mai sentita:

mamma, stasera diciamo un pezzettino di rosario?

- durante la processione finale assistiamo al pianto disperato di una piccola di 3 anni che indicando la statua urla perché vuole portarla anche lei a spalla!

- durante le confessioni, nel cuore della notte, un giovane mi chiede, secco e diretto: *sei felice di essere prete?* Gli rispondo: *si, sono felice, anzi strafelice!*

Lo siate anche voi: felici di annunciare con semplicità il vangelo, felici di essere umili canali dove corre quell'acqua zampillante di vita eterna di cui le anime sono assetate. Felici di essere GAM!

Don Marco

HA SETE DI TE L'ANIMA MIA

Dal 7 al 10 febbraio si è svolta a Grazzanise (CE) una missione stupenda e molto partecipata. È quasi inutile dire che le consacrazioni per le famiglie sono andate a gonfie vele. In particolare quello che ho notato è che la gente è *assetata di Dio e della sua Parola*, proprio in questo tempo in cui nel cuore arido dell'uomo i valori veri sono stati soppiantati da falsi bisogni e luccicanti inganni. Ecco allora che la presenza dolce di una Mamma e una semplice preghiera sono gocce che bagnano e sciolgono questo terreno che in noi non porta frutto. Grazie Madre perché, come sempre, riceviamo tanto dagli altri, dalle persone che incontriamo, donando poco di noi stessi, ma con una grande felicità di continuare ad essere prolungamento delle tue mani per costruire il regno dell'amore.

Raffaele di Cavallegeri

... E
IN RICORDO DELLA VISITA DELLA
STATUA PELLEGRINA DELLA MADONNA DI
FATIMA E DELLA MISSIONE GAM
A GRAZZANISE.
DAL 7 AL 10 FEBBRAIO 2008

IL POPOLO DI GRAZZANISE
E PARROCO
SAC. GIUSEPPE LAURITANO





«L'Immacolata: ecco il nostro ideale. Avvicinarsi a Lei, renderci simili a Lei, permettere che Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a Lei senza alcuna restrizione: ecco il nostro ideale.

Inserirci attivamente nel nostro ambiente, conquistare le anime a Lei, in modo tale che di fronte a Lei si aprano anche i cuori di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra, senza riguardo alle diversità di razza, di nazionalità, di lingua, e altresì nei cuori di tutti coloro che vivranno in qualunque momento storico, sino alla fine del mondo: ecco il nostro ideale».

Dagli scritti di San Massimiliano Kolbe

Sotto l'azione dello Spirito Santo

Tempo fa abbiamo fatto la veglia di Pentecoste con i giovani universitari. Cominciammo alle nove, e si finì verso le due. Spiegai l'Esodo: «*Lavino le loro vesti — dice il Signore — e si tengano pronti per il terzo giorno*» (Es 19,10). Occorre avere l'abito nuziale a posto, lavato nell'acqua viva dello Spirito Santo. Tenersi pronti per il terzo giorno, quando il Signore scenderà, nel fuoco, sul Sinai per fare l'Alleanza. Il terzo giorno, la risurrezione, la terza fase della nostra esistenza.

Alla fine i giovani offrirono un gelato a tutti. Poi esplose la gioia, la fraternità. Dopo la spiegazione della Parola di Dio e dopo la celebrazione eucaristica tutta l'atmosfera era cambiata: c'era gioia, fraternità. Al ritmo di una chitarra elettrica e dell'organo elettrico, si misero a cantare canzoni molto belle.

Era una gioia viva, crepitante; si sentiva come la circolazione dello Spirito Santo: volti sereni.

Durante la discussione a commento delle letture bibliche, una ragazza mi chiede di specificare che cos'è l'egoismo e che cos'è l'amore.

L'amore è il superamento, il dono di se stessi, è l'io che esce dai propri limiti per fare attenzione al tu degli altri, soprattutto al tu di Dio. Il peccato è un affossamento di se stessi, è accaparramento, è adorazione di sé; eccita, stimola, paga subito, ma dà la morte, mentre il bene opera la gioia.

Poi parlammo della morte e mentre si mangiava il gelato, Enrico, il suonatore di organo elettronico, mi venne vicino; avevamo ricordato il loro compagno morto pochi giorni prima: Emilio. Enrico era stato al funerale e ne era rimasto commosso. «Adesso capisco quello che lei ci

diceva: noi abbiamo della morte un'idea pagana, mentre Gesù parla della morte come massimo dell'amore, massimo della gloria, massimo della maturazione spirituale e interiore dell'uomo».

Poco prima avevo accompagnato in camera e confortato un sacerdote che veniva dal Veneto: sbarcato a Torino, aveva infilato via Garibaldi. In via Garibaldi si trovò immediatamente nell'occhio del ciclone, cioè nei torbidi; vide gettare, da parte di alcuni giovani di Lotta Continua e di Potere Operaio, due bottiglie Molotov contro una camionetta della Volante; vide le fiamme appiccarsi alla camionetta e gli uomini con i vestiti in fiamme rotolarsi per terra per spegnere il fuoco. Un ragazzo si sfilò la giacca rapidamente e salvò uno di quegli uomini soffocando le fiamme. Aveva assistito traumatizzato a quella fiammata improvvisa di orrore, di odio. Era così sconcertato che chiese subito di andare a dormire; l'avevo accompagnato.

Mi dicevano i giovani: «Tutto questo sarebbe assurdo se noi non avessimo la fede. Sarebbe senza senso se noi vedessimo in tutti gli avvenimenti non il libero gioco della volontà umana, ma la guida infallibile di Dio che attraverso lo Spirito Santo conduce tutto al Regno di Dio». Il Regno di Dio! Ecco la cosa più bella, la più entusiasmante ed è opera dello Spirito Santo.

Don Carlo

Quei bei tempi...

Sono una mamma come tante altre, ma che ha avuto la grazia di una chiamata stupenda, quella GAM. Io che ho fatto esperienza di missione per un po' di anni come giovane Sabra, sentivo da molto tempo la nostalgia dei tempi in cui andavo per le famiglie, fra i giovani e i bambini a portare la Parola di Dio. Mi chiedevo come fosse possibile, adesso, nella condizione di moglie e di madre continuare a evangelizzare. I bambini da portare a scuola, la spesa da fare, le pulizie domestiche, la cena e il pranzo: è praticamente impossibile.

La risposta è arrivata chiarissima ed in modo naturale. Trovandomi con un'altra mamma al Supermercato, ho pensato di fare una visitina in chiesa a Gesù Eucaristia. Abbiamo ascoltato la Santa Messa («Quanto tempo era che non mettevo piede in chiesa!» mi disse quella mamma), e poi: «Perché non confessarsi?». «Io non mi confesso da tanto tempo, mi vergogno... non ce la faccio!» mi diceva. «Abbi fede, Gesù ti aspetta da tanto tempo» le dissi. Con una veloce spintarella, è andata. È stata una esplosione di gioia e di commozione. E il Padre Confessore: «La Madonna ti benedica, grazie, grazie... È tornata un'anima!».

Da allora mi sono fatta coraggio. Anche fra una torta e l'altra, un compito di scuola, una lavatrice da caricare....: evangelizzare è possibile.

M.

Cenacolo con Maria



ALLENATELI AL SACRIFICIO

«La stoltezza è legata al cuore del fanciullo, ma il bastone della correzione l'allontanerà da lui. Abitua il giovane secondo la via da seguire» (Proverbi 22, 15.6).

Ecco una stupenda esortazione che la Parola di Dio rivolge ai genitori e agli educatori per educare i giovani fin da fanciulli, al sacrificio.

Un ragazzo fu sorpreso a rubare nel borsellino della mamma; inventò una bugia e se la cavò con una semplice ramanzina. «Non è che una birichinata — disse impietosita la mamma — tutti i ragazzi rubacchiano come le gazze». Quando non voleva fare i compiti di casa glieli faceva il babbo: quell'aiuto era un inganno bell'e buono. Anni dopo, fatto adulto, divenne vicepresidente di una banca. In quel posto di responsabilità fece delle speculazioni disastrose e alterò i bilanci. Finì col procurare a sé la prigione e la rovina a molti suoi concittadini. Sua madre confessò: «Mio figlio cominciò a essere disonesto da bambino, quando rubava a me. Suo padre e io coltivammo le sue debolezze. Non gli abbiamo mai chiesto un sacrificio, e così lo abbiamo rovinato noi».

Il sacrificio è indispensabile per formare a una vita onesta e buona, in vista del Regno dei Cieli.

SPICCIOLI

“Vuoi che la tua preghiera salga dritta al cielo? Essa non deve essere pesante come la moneta (cioè infarcita di brame materiali), né lieve come una piuma (quindi volubile e vanagloriosa), ma deve essere sublimante come l'incenso (vale a dire ossequiente, fiduciosa, gradevole)”

(JORN HALVER).



«La Misericordia di Dio parla nella preghiera pubblica della Chiesa»

Che cos'è per te la misericordia? «È sentire nel cuore che i peccati che hai fatto non sono più un peso». Risponde così una giovane ex tossicodipendente della Comunità Cenacolo, alla domanda dell'intervistatrice. E in effetti nella terza giornata del Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia, svoltosi nella Basilica di San Giovanni in Laterano, hanno trovato spazio sia le relazioni ufficiali, sia le testimonianze di chi ha sperimentato nella propria vita l'incontro personale con il Dio che è amore e perdono. Suor Elvira Petrozzi, fondatrice della Comunità che vuole essere una risposta alla disperazione di tanti giovani, ha detto che «chi è incappato nella piaga della droga, prima ancora che dei medici, ha bisogno dell'amore, un amore esigente, che è l'amore di Dio». E questo amore è «luce, pace, perdono».



Ti scrivo per dirti

Sono il francescano P.Pasquale Di Saverio, da 20 anni missionario in Argentina, Diocesi di Bahia Blanca. (..) Ho sempre ammirato lo spirito dei gruppi GAM e tutte le belle attività anche tipografiche che in Argentina... me le sogno. Magari potessi fare qualcosa di simile, tra la maledetta marea di foglietti e fogliettini delle sette sempre più pullulanti e petulanti, senza nessun problema economico grazie agli USA che le sostengono in tutto. E mi piange il cuore, mi scusi se glielo dico, quando vedo nelle sacrestie delle Parrocchie in Italia i pacchetti inutilizzati affatto del suo foglietto "PER ME CRISTO" e l'altro per i piccoli... Le migliaia dei nostri ragazzi ne farebbero tesoro (tra l'altro sono incaricato della pastorale dell'infanzia della nostra immensa Diocesi di Bahia Blanca, dove i bambini delle elementari si aggirano attorno ai 50-60 000!). È proprio vero che chi ha il pane non ha denti e chi ha i denti non ha il pane...

*P.Pasquale Di Saverio, ofm.
Puan (B.A.) Argentina*

SONO VITALBA

e vi scrivo per farvi sapere che sono sempre disposta e lieta di ricevere il vostro Giornalino della Luce.

Anche se vivo lontano da voi attraverso di esso sento la vostra presenza vicina e quindi la Mamma Celeste.

Per me il giornalino non è altro che una Bibbia quotidiana, facendomi riflettere la mia figura nella realtà circostante. (...)

Montaguto (AV)

«SENTO PIÙ CHE MAI LA NECESSITÀ DELL'INCONTRO (che può essere solo interiore), della "visita di Dio", della Parola che faccia esplodere in me il Vangelo.

La contemplazione mi ha portato e mi porta a scoprire in me il "Cristo vivo". Ma sento più che mai il bisogno di scoprire in maniera profonda e pieno il "Cristo da vivere".

È il bisogno di un irrompere totale della Sua Vita anche concreta in me, così da divenire "Vangelo, Parola vivente"».

D.

CENACOLO GAM
Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152
e-mail: cenacologam@libero.it
Sito Internet: www.cathomedia.com



È accaduto in un Santuario. La mia bimba di quattro anni viene chiamata da una Sorella ad accompagnarla a prendere la S.Comunione. «Ma io non posso fare la Comunione!» dice lei. «Non ti preoccupare, le risponde la Sorella, prenderò io anche l'ostia tua». «Ciò che chiederete al Padre in nome mio, Egli ve lo darà». Il sacerdote che porge la Comunione alla Sorella, e che le strofina per sincerarsi che non siano due, lascia scivolare nella bocca della Sorella l'ostia che misteriosamente si è attaccata ad un'altra. La Sorella se ne accorge, come del resto anche il sacerdote, quando l'ostia è già nella sua bocca. La stessa cosa si è ripetuta dopo alcune settimane in un'altra chiesa, questa volta a me e con lei sempre per mano.
Gesù davvero stravede per i bimbi!

Margherita

ROBERT DETTO «STE»

Era un ragazzo magro e nervoso, con un viso minuto, intelligente e sveglio. Su un quaderno delle elementari, un giorno tracciò il programma della sua vita: «Quando sarò grande farò in modo che i poveri siano ricchi. Essi devono come noi avere diritto alla felicità. Bisogna pregare Dio tutte le volte che si può, ma dato che non si può essere buoni solo pregando, bisogna anche impegnarsi di fare di tutto per diventare buoni». Quando scrisse queste righe aveva Otto anni.

Più tardi studiò, divenne appassionato di calcio, fece carriera militare e fu inviato in India, in Mghanistan, in Russia. Ma il suo animo era rivolto ai giovani, ai ragazzi che vedeva travolti dalla guerra.

Fu così che ideò per loro il Movimento Scout per «condividere con i ragazzi di tutto il mondo la gioia di vivere». Robert Baden-Powell nel 1909 si metteva così a capo di molti ragazzi alla ricerca di strumenti di pace, di fraternità, di amicizia e dopo aver vissuto con loro per 30 anni, sul punto di morire diceva: «Ricordatevi dei molti amici cui avete teso la mano e diffondete il regno della pace di Dio tra gli uomini».